

VITA GORLESE

Direzione ed Amministrazione: Società Editrice SS. Alessandro Ambrogio Bassiano - Bergamo - Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - Tel. 21.23.44





Il saluto del parroco a Don Marco e a Don Davide

Caro don Marco,

sei arrivato tra noi a Gorle cinque anni fa, fresco di ordinazione sacerdotale e carico di entusiasmo.

Ti sei presentato con il sorriso sulle labbra, mettendo a disposizione di questa comunità il dono che Dio ti aveva fatto e invitandoci a scoprirlo insieme a te.

Strada facendo, tu sei stato veramente per me e per tutti noi un dono prezioso.

Questa comunità non è stata solo un luogo per fare esperienza pastorale, ma una famiglia che ha cercato di accoglierti e di volerti bene nei giorni lieti e tristi di questi 5 anni, trascorsi velocemente. Ora l'obbedienza ti porta altrove, con nostro grande dispiacere, ma non possiamo cambiare ciò che è stato deciso. Speriamo di rimanere nel tuo cuore come "il primo amore che non si scorda mai".

Vogliamo dirti il nostro apprezzamento, la nostra amicizia, il nostro grazie.

"Grazie" per il tuo impegno e la tua generosità, grazie per la tua testimonianza di fede, grazie per la tua amicizia, grazie per averci indicato Cristo come l'unica persona a cui attaccarci. Noi passiamo, solo Cristo rimane e la comunità continua a camminare dietro al suo Signore.

Con la gratitudine e il ricordo di tutti e soprattutto con l'aiuto del Signore, ti auguriamo di proseguire con serenità il tuo cammino, lasciandoti portare là dove il Signore ti vuole condurre per donare ancora tanto ad altri fratelli e ad altre comunità.

Un abbraccio forte e un grazie pieno di riconoscenza.



Caro don Davide,

cerco di immaginare i tuoi sentimenti in questo momento. Forse c'è in te un misto di entusiasmo e di timore. Forse ti chiedi: "Come farò? Sarò capace corrispondere alle attese di questa comunità e soprattutto alle attese del Signore?"

Dio ha messo nel tuo cuore un fuoco d'amore che ti ha portato prima a lasciarti scegliere da Lui ed ora ad accogliere il mandato del vescovo che ti ha inviato qui fra di noi. Sii sereno: questa comunità desidera solo accoglierti e volerti bene, non vuole essere per te un problema, ma una grazia.

Soprattutto affidati al Signore senza del quale non è possibile fare niente di bene. "Non c'è delusione per coloro che confidano nel Signore" (Daniele 3,40).

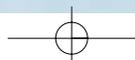
Noi ti accogliamo con gioia, credendo che lo Spirito Santo ha scelto e mandato te come la persona giusta per questo nostro tempo.

Ti accogliamo come un fratello e un amico. Ti sosteniamo con la nostra preghiera.

Ti promettiamo la nostra collaborazione e la nostra pazienza perché tu possa gradualmente inserirti in questa comunità.

Benvenuto don Davide! Sii benedetto perché vieni a noi nel nome del Signore!

Don Franco



Ciao Don !!!

Ciao don,
niente di più di un ciao.

A te non sono mai piaciuti gli inutili e pomposi saluti, per questo vogliamo salutarti nel modo più semplice che conosciamo, un ciao.

Un caloroso ciao perché dopo questi anni passati, presenti e futuri con te siamo consapevoli che ti porteremo sempre nei nostri cuori. Speriamo che anche per te sia la stessa cosa nei nostri confronti.

Per questo oggi vogliamo salutarti non come un semplice conoscente ma come un amico.

In questi anni ne abbiamo passate delle belle insieme, tanto che i commessi dei centri commerciali e gli abitanti di Como ti conoscono grazie a noi. Vero Marcouuu? Non ci dimenticheremo mai delle cene a base di pesce a casa tua in compagnia del tuo gattaccio lucifero!!!

Per concludere caro don, ancora una volta, ciao e grazie di cuore per tutto ciò che ci hai donato.

Peter Alan Jester



Caro Don,
il gruppo delle mamme che ogni lunedì si ritrova per le pulizie dell'oratorio ancora una volta si ritrova a salutare il loro "datore di lavoro". Sembra ieri (e il tempo è stato breve...) quando ti abbiamo visto per la prima volta, talmente giovane da considerarti subito come un nostro figlio, certo non neghiamo che ci siamo spaventate quando abbiamo visto la tua grinta nel voler sistemare l'oratorio buttando via scatoloni di roba superflua, ma questo è certamente servito per rendere l'ambiente più accogliente. Abbiamo anche gustato i tuoi caffè e la tua compagnia quando finite le pulizie ci sedevamo al bar tutti insieme a far due chiacchiere, ascoltando i nuovi progetti che avevi per l'oratorio e, quando eravamo noi a proporti iniziative non le bloccavi, anzi ci spronavi a portarle avanti. Imparando a cono-

scerti abbiamo potuto anche ammirare la tua salda fede nei momenti tristi della vita, insegnamento che non dimenticheremo. Ma ora dobbiamo lasciarti andare per la tua strada come si fa con tutti i figli. Ti esprimiamo la nostra gratitudine per quello che hai fatto in mezzo a noi, vai con fiducia verso il nuovo incarico certo che le nostre preghiere ti accompagneranno.

Un bacio

Le mamme
del gruppo pulizie Oratorio (GPO)



Ciao Don!!
Correva l'anno 2003 quando sei arrivato in questa comunità, noi eravamo "piccole" e non avevamo ancora ben capito cosa volesse dire FREQUENTARE l'oratorio. È bastato un solo anno per comprenderne il significato, così ci siamo lasciate contagiare dalla tua voglia di giocare, ballare, cantare, organizzare..insomma tutto il necessario per essere delle buone animatrici ed educatrici nelle varie attività proposte dall'oratorio. Tu hai sempre creduto in noi, molte sono state le esperienze, soprattutto estive, che ci hanno accomunato; CRE e Pianezza sono forse quelle che più ci hanno messo alla prova, non sono mancate le difficoltà ma con i tuoi consigli abbiamo imparato ad affrontarle e a superarle al meglio. Ed è grazie alla tua voglia di vedere un oratorio "vivo" che da ormai un anno è nato il gruppo animazione

che, attraverso i compleanni e le varie occasioni di festa, ha saputo coinvolgere grandi e piccini della nostra comunità.

Ti ringraziamo per tutte le novità che hai introdotto: il parco, la festa dell'oratorio, il gruppo animazione, le sistemazioni della casa "raggio di Sole"... e non continuiamo altrimenti occuperemmo una pagina intera.

Sicuramente tutti questi cambiamenti rimarranno nella storia del nostro oratorio e ora che ti è stato affidato un nuovo incarico nella parrocchia di Seriate, siamo sicure che anche lì ti impegnerai e verrai apprezzato per la passione e dedizione che metti in tutto quello che fai.

Grazie Don per la costante fiducia che hai sempre riposto in noi, con te siamo cresciute ed ovviamente non intendiamo in senso anagrafico.

Ina & Stefy

Ciao don,
chi si aspettava te ne andassi così presto? Adesso che ci stavamo abituando a te e tu ti stavi abituando a noi! Adesso che cominciavi a fidarti di quel che facevamo senza stravolgercelo! Eh sì, perché dai, ammettilo! Volevi che le cose venissero fatte al meglio e quando ti capitava il nostro lavoro tra le tue mani di artista, poi non lo riconoscevamo più! Ma era proprio lì il bello!

E le sgridate che ci siamo presi perché non ci impegnavamo abbastanza ... tu hai sempre voluto che noi dessimo il massimo per l'oratorio, che ci tenessimo come ci tenevi tu; e le tante volte in cui noi cercavamo di svincolare, vedendo il tuo volto rabbuiarsi, ci sentivamo, per così dire, "obbligati": to blind ... ricordi?

E le volte che ci volevi a cena perché ti sentivi solo, e le volte che ci volevi cacciare di casa perché non ti sentivi più così tanto solo ... vai a capirti! Ma noi, ti vogliamo bene così! Brontolone, ma affettuoso ...

Grazie perché con te abbiamo cominciato a vivere un po' di più l'oratorio; perché non hai mai mollato a voler vedere realizzate alcune iniziative; perché hai voluto rendere noi giovani e adolescenti, protagonisti attivi nella nostra comunità; perché hai voluto costruire con noi un rapporto così sincero, da poterci mandare a quel paese, almeno ogni tanto! E adesso a quel paese, ci vai tu!

Un abbraccio affettuoso

Daniela



Don...

Non c'è stato molto tempo per pensare a come salutarti... e chi se lo sarebbe aspettato che così presto saresti dovuto "partire"? Proprio presto...

Penso agli ultimi giorni che abbiamo trascorso insieme in Armenia, a quante volte, dopo averti notato un po' "isolato" in casa Merelli, mi sono chiesta: Ma cosa avrà il don?? E poi pochi giorni dopo il rientro ecco la notizia...

No, non è possibile, troppo presto, non può, non deve andare!!! Il primo pensiero....

E invece tu sei stato pronto a dire il tuo sì.

Bravo don, come tante volte ti ho apprezzato e ammirato, questa volta lo faccio ancora di più... mi costa dirtelo, credimi, perché dentro di me vorrei che tu trascorressi ancora del tempo con noi per portare avanti i tanti progetti e iniziative che hai avviato, con la tua volontà e i tuoi sforzi, e per raccogliere

quei frutti che meriti di raccogliere, ma per l'ennesima volta sei stato per noi un modello di vero cristiano... pronto!

Ti ho davvero voluto bene in questi anni, nel tuo essere eri sincero, affettuoso... in una parola amico! E' arrivato il momento di salutarci davvero. I saluti ufficiali e poi...e poi sarai nei nostri cuori perchè ciò che è stato donato con amore non si perde, ma resta e si moltiplica.... e se penso a tutto ciò che mi hai dato e hai dato a questa comunità sono certa che nei nostri cuori resterai per sempre.

Ciao Don, grazie infinite.

Un forte abbraccio.

Ale



Caro Don Marco....

Me lo ero anche imposto: con il nuovo Curato devo tenere una certa distanza... niente coinvolgimenti affettivi, legami troppo stretti... al momento del distacco fanno troppo male. Ed invece con te, caro Don, ancora di più..., te lo ho anche dichiarato pubblicamente, ricordi? So che non sei uno di tante "smancerie", ma questa volta non te le risparmio.

Ti ringrazio, Don, per essere entrato nella mia famiglia con la spontaneità e la naturalezza che ti caratterizzano; ne hai fatto veramente parte! Hai assistito alle nostre frequenti discussioni, hai sopportato turbolenze e vivacità magari un po' esagerate; forse ti abbiamo appesantito con le nostre preoccupazio-

ni ed ansie, trascurando magari le tue... scusaci se non sempre abbiamo compreso i tuoi silenzi, il tuo sguardo a volte assorto, che nascondevano quel dolore che ancora ti punge dentro.

Custodiremo per sempre momenti molto intensi e significativi; uno in particolare quando, aiutandoci con la preghiera, hai accompagnato alla morte la nostra mamma.

Ti ringraziamo Don per essere entrato nel nostro Oratorio amandolo subito, mettendoci una grande passione per renderlo più vivo; mai dimenticherò la tua felicità per essere riuscito a realizzare, e con quale successo, uno dei tuoi desideri: la festa in Oratorio!

E il grande sogno di Piero che hai aiutato a concretizzare: portare in Armenia dei giovani dell'Oratorio, quanto bene ne è scaturito!!

"...credo sia bellissimo scoprirsi dono l'uno per l'altro..." furono le tue prime parole rivolte a noi cinque anni fa; tu sei stato davvero dono per noi, ti porteremo sempre nel nostro cuore; dice bene Don Franco, "noi di Gorle vogliamo bene ai nostri preti" e nel nostro cuore ognuno trova il proprio spazio (Don Davide prendi nota...).

Caro Don Marco, ti ricorderemo sempre; la preghiera al Signore terrà sempre stretto il legame che ci unisce, ti auguriamo buon lavoro, sappiamo che ne avrai tanto, ma il Signore, e noi ogni giorno glielo chiederemo, ti donerà energie sempre nuove.

Con grande affetto

Felicità



Ciao Don !!!
Ciao Don !!!

IL SALUTO DI DON MARCO



In questi giorni sto riempiendo gli scatoloni per il trasloco ed è facile che capiti in mano, una foto, un libretto di Pianezza, quello di un ritiro o di una celebrazione particolare, così la mente ritorna ai momenti trascorsi insieme...

Sto inscatolando un capitolo della mia vita, quello che ho scritto con voi. Lo inscatolo. Lo porto via con me. Non posso lasciarlo qua!

Le scatole sono veramente tante: alcune sono leggere e se le scuoti fanno strani rumori che assomigliano al vociare sereno di tante persone, altre sono pesanti come i momenti difficili, alcune sono addirittura colorate e contengono le diverse attività, altre sono forti e robuste come le relazioni, su alcu-

ne c'è scritto: "Attenzione, maneggiare con cura".

Nessuna è rimasta vuota! Tutte contengono qualcosa o meglio qualcuno! Contengono i vostri volti.

Con cura ho riposto le vostre parole: i suggerimenti, gli incoraggiamenti, anche le critiche, delle quali cercherò di farne tesoro. Contengono i vostri gesti in modo particolare quelli che sono sfuggiti ai molti ma che sono stati un grande tesoro per me. Mi porto via il vostro esempio, la vostra passione, la generosità e di qualcuno anche la testardaggine.

Guardando tutto questo BEN DI DIO che in soli cinque anni ho potuto raccogliere in mezzo a voi, scopro vere le parole di Gesù che ho scelto per accompagnare la mia ordinazione sacerdotale:

"Gratuitamente avete ricevuto..." e ciò l'ho potuto sperimentare appena giunto in mezzo a voi, da come mi avete accolto: con pazienza ed entusiasmo, aiutandomi ad entrare nella comunità. L'ho sperimentato nei momenti di difficoltà dove non mi sono mai sentito solo anzi sempre capito e incoraggiato. L'ho sperimentato nei momenti di bisogno, anche i più piccoli e quotidiani, trovando sempre qualcuno disposto a dare una mano.

"...gratuitamente date" ma questo lo dovete dire voi. Io ho cercato di mettermi al servizio, ma seguire il Maestro non è facile. La speranza è di aver contraccambiato, almeno in parte, il molto ricevuto.

Ecco fatto! Chiuso anche l'ultimo scatolone. È proprio il momento dei saluti ma sono rimasto senza parole e spero che mi scuserete anche per questo. Sento il desiderio di salutare ciascuno personalmente ma questo non è possibile, vorrei dire tante altre cose ma sembra che la carta questa sera non sia disposta ad accoglierle.

Tra le tante persone che mi sono state accanto in questi anni, e alle quali rivolgo il mio più sincero e affettuoso GRAZIE, una la devo proprio salutare di persona: sei tu don Franco. Grazie per la tua testimonianza e paternità sacerdotale. Non sapevo cosa volesse dire fare il prete, quando sono arrivato a Gorle, me lo hai insegnato tu con la tua pazienza e la tua fiducia.

Le ultime righe per dare il benvenuto nella (permettetemi ancora di dirlo) nostra comunità a don Davide. Tuffati in essa con grande fiducia: ti vogliono già bene e desiderano camminare con te. Non preoccuparti: non ti troverai mai solo ma scoprirai in ogni situazione tante persone accanto a te. Ti auguro di godere del tanto bene che anche io ho ricevuto, segno inequivocabile dell'amore di Dio. Di sicuro anche tu tra qualche anno preparando i tuoi scatoloni ti scoprirai molto più ricco.

A tutti semplicemente Grazie.

E DI DON DAVIDE

Nello scrivere un articolo di presentazione si corre il rischio o di dire cose troppo scontate o cose troppo noiose... Spero di evitare questo pericolo!

Mi presento semplicemente: mi chiamo Davide ho 26 anni, sono nato a Bariano. Provengo da una piccola famiglia composta dai miei genitori che si chiamano Alfreda e Battista e da Alessandro, mio fratello più piccolo. Cosa ho fatto nella vita? Ho frequentato le scuole elementari e medie al mio paese, poi mi sono diplomato al liceo scientifico di Crema. L'oratorio del mio paese è sempre stato la mia seconda casa. Ho fatto il catechista e poi l'animatore ma oltre a questo ho sempre avuto la passione per la musica, infatti, ho suonato per tanti anni nella banda del mio paese. Nel mentre però avevo capito che il Signore mi stava chiamando a qualcosa di particolare. Non ho avuto una "illuminazione dall'alto" ma capivo che tutte le cose che facevo mi portavano ad interrogarmi sulla Vocazione sacerdotale. E allora dopo le superiori sono entrato nella grande famiglia del Seminario di Bergamo. Un cammino fatto di incontri, relazioni, discernimento, studio, amicizie ma soprattutto di preghiera. Preghiera che mi ha permesso di scoprire cosa il Signore volesse effettivamente da me. E così, dopo 7 anni, il Vescovo il 24 maggio mi ha ordinato sacerdote. Sono contento di essere prete... spero di essere fedele sempre al compito che il Signore mi ha affidato.

Dopo un'estate trascorsa nella parrocchia di Palazzago, dove ho trascorso gli ultimi due anni il sabato e la domenica, il Vescovo il 3 settembre mi ha nominato curato di Gorle. Beh cosa posso dire? Naturalmente che sono felicissimo di condividere e iniziare il mio cammino con voi.

Da subito vorrei esprimere il mio vivo e sincero ringraziamento a don Franco e don Marco. A don Franco per avermi accolto e fatto sentire subito "a casa". Spero di essere un "bravo curato" e di non farla troppo arrabbiare...

Anche a te don Marco ti dico grazie per tutto quello che hai fatto. Grazie per l'impostazione dell'oratorio e di tutte le attività. Spero di non fare "disastri" ma di continuare quello che hai realizzato. Nello stesso momento ti faccio un grosso "in bocca al lupo" per il tuo nuovo ministero che inizierai nella città di Seriate.

In questi anni di cammino spesso mi chiedevo quale fosse la mia "prima" parrocchia. Ora questo sogno di essere sacerdote e curato si è realizzato. Non so se sarò all'altezza del compito che mi è stato affidato. Spero di fare del mio meglio. Vi chiedo di aiutarmi nell'aver molta pazienza con me. La voglia di "lavorare" c'è... vi chiedo già scusa se spesso le attese saranno deluse o limitate. Io spero di fare del mio meglio e di camminare con voi con la certezza di servire con gioia il Signore. L'avventura sta per iniziare... anzi è già iniziata! Aiutatemi nel cammino e vi chiedo una preghiera per me affinché possa essere soprattutto un uomo, capace di essere guida per tanti ragazzi nell'incontrare Gesù nostro unico Salvatore.

Con molta gioia...

don Davide



S. Messa del 7 Settembre 2008

dall'Omelia del Vicario...

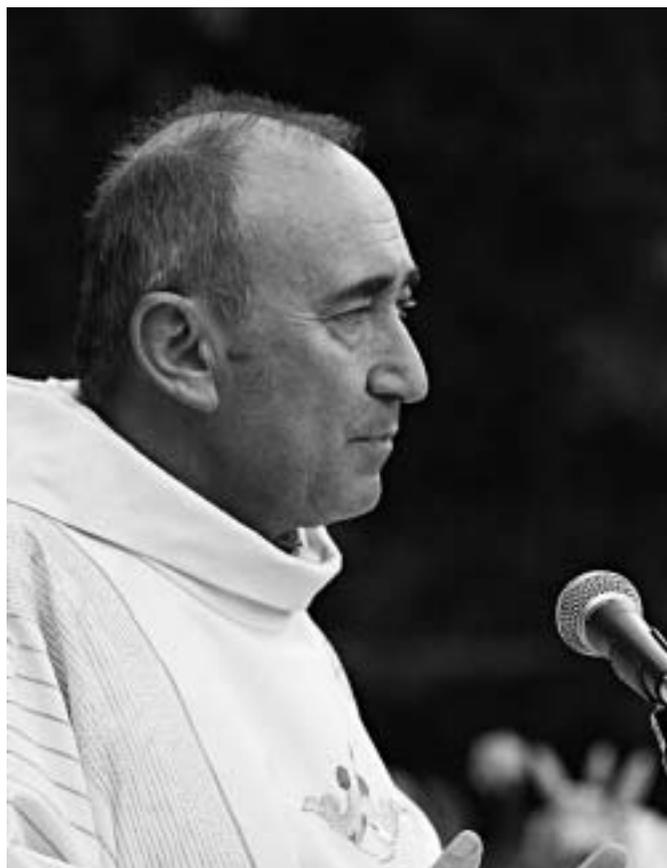
Prima di tutto devo dirvi che il vostro è veramente un bel santuario.

È un luogo molto sereno che invita al raccoglimento e penso che sia un luogo nel quale voi e le vostre famiglie veniate spesso ad affidarvi a Maria, la nostra madre.

Veramente bello e tranquillo! Complimenti perché si vede che ci tenete a questo santuario... assolutamente non ci sono segni di trascuratezza, ma tanti segni di grande attaccamento e di devozione.

Il tema che nella vostra comunità è stato affrontato in questa settimana di preparazione alla festa è stato *“Maria grembo della Parola”*. Maria cioè che ha accolto in sé la Parola intesa come Gesù, ma anche Maria che ha fatto tesoro della Parola di Dio.

Appena prima del brano che noi abbiamo ascoltato, nel Vangelo si parla dell'annuncio che l'angelo Gabriele fa a Maria con la proposta di diventare la mamma del Signore e Maria che conclude dicendo: “Eccomi, sono la serva del Signore, si faccia di me secondo la tua parola”.



Poi Maria si lascia guidare dalla Parola e si mette in viaggio: compie un gesto delicato nei confronti di Elisabetta, già avanti negli anni, e che è in attesa di un bambino.

Maria si lascia guidare dalla Parola e vede il bisogno di questa sua parente e dunque va a trovarla e sta con lei un po' di tempo per esserle di conforto, di sostegno, di aiuto.

Ecco, vorrei sottolineare una cosa con voi stasera: chi si lascia guidare dalla Parola - e penso che sia un po' l'impegno che poi vi accompagnerà nell'anno pastorale - è capace di vivere profondamente la carità.

La carità è la concretizzazione della Parola. Chi si lascia guidare dal Signore, dalla sua Parola, vive veramente, concretamente la carità cioè si accorge dei bisogni degli altri.

La seconda lettura che abbiamo ascoltato in questa Messa parla della carità.

La carità non fa alcun male al prossimo; pienezza della Legge infatti è la carità.

Vivere l'amore è fondamentale e soltanto se ci lasciamo guidare dalla Parola di Gesù, allora veramente la carità diventa lo stile di vita nei rapporti tra di noi, all'interno di una comunità parrocchiale e anche di una comunità civile. Questa carità è l'amore modellato sull'amore di Gesù.

La carità per il cristiano non è un optional, non è un qualcosa che se c'è bene, se non c'è andiamo avanti ugualmente, ma la carità è essenziale come la celebrazione eucaristica, come l'ascolto della Parola.

È importante e fondamentale vivere la carità, perché compendio di tutta la legge è appunto la carità.

Ecco allora l'importanza di vivere l'amore all'interno delle nostre comunità.

Maria ci insegna proprio questo, lei si è lasciata illuminare dalla Parola e la Parola l'ha spinta incontro al bisogno di Elisabetta.

Se noi ci lasciamo guidare dalla Parola sicuramente ci accorgeremo dei bisogni degli altri, ma non solo di chi è povero ma anche di chi vive accanto a noi, nelle nostre famiglie, delle persone con cui condividiamo la nostra esistenza e saremo capaci di vedere anche **i bisogni delle altre comunità cristiane**.

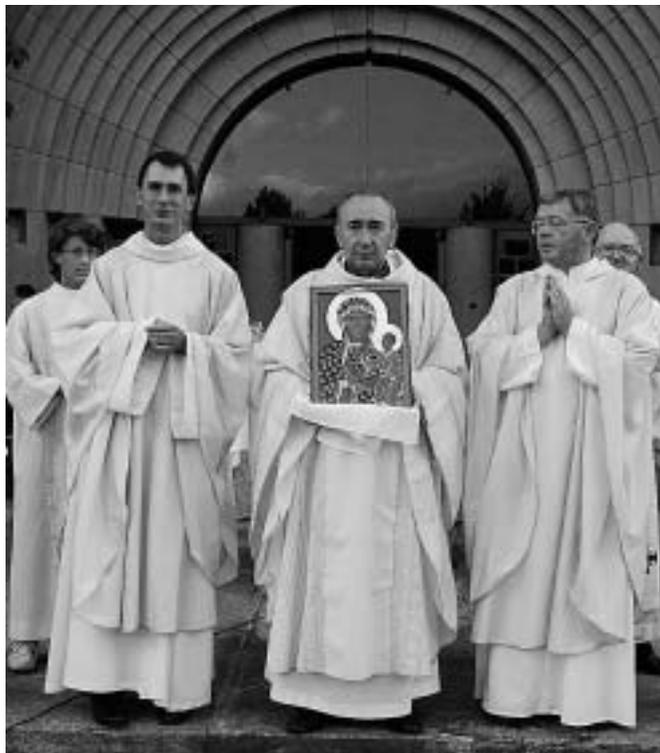
Le comunità cristiane non possono essere dei luoghi nei quali si vive bene solo tra i partecipanti. Non pos-

siamo dire: “è bella la nostra comunità, ci vogliamo bene tra di noi, degli altri ci interessa relativamente poco...”.

Noi facciamo parte anche di una realtà più grande, la **Diocesi**, e di una realtà un po' meno vasta che è quella del **Vicariato**, (composto di 15 parrocchie nella nostra realtà). Ecco è importante avere una sensibilità anche nei confronti dei bisogni delle altre parrocchie, unirsi insieme, sentire che insieme siamo in cammino verso il Signore e quindi dobbiamo aiutarci in questo.

Sicuramente all'interno della vostra comunità c'è una vera partecipazione da parte di varie persone anche alle attività portate avanti con le altre comunità parrocchiali e questo è sicuramente una cosa molto bella, ma dobbiamo cercare di aumentare questa collaborazione, questo aiuto reciproco, questa carità, perchè questo diventa anche una testimonianza poi di fraternità nei confronti delle altre persone.

Concludo riassumendo: Maria Santissima, ha ascoltato la Parola ed è stata mossa dallo Spirito verso la cugina Elisabetta che aveva bisogno di lei. Anche noi impariamo ad ascoltare la Parola del Signore perché lo Spirito ci spinga a costruire rapporti di vera fraternità, di amore vero, sull'esempio di Gesù. Viviamo rapporti di fraternità tra di noi all'interno della comunità di Gorle, ma cerchiamo anche di avere uno sguardo al di fuori, verso le altre realtà, verso le altre comunità.



Sentiamoci tutti insieme impegnati in questo cammino. Il Signore davvero ci esaudisca.

Maria Santissima diventi la guida: lei che si è lasciata guidare dallo Spirito, guidi anche noi a vivere in maniera intensa ed evangelica il comandamento dell'amore.



Armenia: 14-27 Agosto 2008

*“Il frutto del silenzio è la preghiera,
il frutto della preghiera è il servizio,
il frutto del servizio, è la pace”.*

Beata Madre Teresa di Calcutta



Ho scoperto la semplicità di cuore di questi ragazzi, il loro essere “diversi” ma proprio per questo così eccezionalmente sensibili. In ogni loro atteggiamento notavo una cura attentissima nei confronti del “più piccolo”, tanto che le piccole difficoltà che potevo sperimentare ogni giorno nel prendermi cura di loro, erano immediatamente vinte: loro mi erano di esempio.

Ho gustato la bellezza di essere attesi, desiderati: la mattina appena sentivano il rumore del cancello che si apriva un urlo di gioia si alzava dalla casa... i ragazzi ci correvano incontro, con tutte le loro difficoltà

E' stato con tante domande nella testa che ho lasciato Gorle; è stato con estrema gioia che sono giunta in Armenia; è stato con tanta pace e amore nel cuore che sono tornata nella mia casa. Un'esperienza GRANDE, troppo ricca e forse troppo profonda per riuscire a trasmetterla in poche righe...vorrei tanto riuscire a portare sempre con me anche solo un briciolo dell'amore che i ragazzi incontrati là mi hanno saputo donare...

Innanzitutto ho sperimentato la completa assenza di barriere alla comunicazione... un sorriso, un abbraccio, una lacrima donati con amore mi hanno saputo dire molto più che un miliardo di parole.



motorie, all'urlo di "My friend!!"... ogni giorno...

Ho visto la voglia di donare/si, al massimo e al meglio delle loro capacità. Siamo tornati zeppi di piccoli presentini che immancabilmente ci regalavano, magari rinunciando al tempo per il pisolino, magari privandosi di oggetti propri... per la voglia di donare/si...

Sono entrata in contatto con una splendida testimonianza di fede, la più grande e profonda che fino ad ora abbia respirato nella mia vita. Alle Sisters va la mia stima più grande per la loro missione, quella



re. Tramite questo potente mezzo posso essere vicino a chi ha bisogno di aiuto se non posso esserci fisicamente.

E' anche per questo motivo che ho voluto scrivere all'inizio una frase di Madre Teresa che a parer mio riassume molto bene quanto vissuto in questi 15 giorni e quanto vorrei portarmi sempre dentro come ricordo di questa esperienza...

Il silenzio...per generare preghiera...la preghiera...per generare il servizio...il servizio...per generare la pace...

Tante grazie quindi a Piero per aver-

delle Missionarie della Carità; la donazione più totale al "più povero tra i poveri". Rimanevo incantata a volte nel vederle pregare e ho capito che questa è la loro forza, la risposta ad ogni loro domanda e perplessità.

In questi giorni ho guardato e riguardato le fotografie scattate in questi giorni e in alcuni momenti mi sentivo smarrita: smarrita dalla nostalgia, dal senso di "inutilità" dal sentire il mio cuore là, dove tanto c'è da fare e da dare...poi ripensando alle Sisters ho capito che una cosa posso farla anche da qua: prega-





ci proposto questa esperienza, e la cui straordinaria opera di questi vent'anni è stata chiarissima fin da subito...

A Sandro per il suo grande cuore, per le sue preghiere e per gli Alleluia cantati a gran voce. Ad Angelo, Dani, Don, Emi e Paolo



per essere stati eccezionali compagni di questa speciale vacanza, per la loro collaborazione e supporto costanti.

Concludo con una preghiera che quotidianamente pregavamo (rigorosamente in inglese!!!!)... auguro a chiunque di poter vivere un'esperienza caritativa, magari chissà, proprio in Armenia, e potersi sentire luce per gli altri!

Gesù, aiutaci a diffondere la Tua fragranza dovunque andiamo.

Inondaci l'anima del Tuo spirito e della Tua vita.

Penetra in noi e possiedi tutto il nostro essere, così a fondo,

che la nostra vita sia un'irradiazione della Tua.

Splendi attraverso noi, e sii in noi a tal punto da far sentire a ogni anima che tocchiamo la Tua presenza nella nostra anima.

Fa sì che guardandoci non vedano più noi, ma solo Gesù!

Resta con noi e risplenderemo come tu risplendi; tanto da divenire una luce per gli altri.

O Gesù, la luce verrà tutta da Te, nemmeno un raggio sarà nostro; sarai tu ad illuminare gli altri per mezzo nostro.

Ti renderemo lode nel modo che tu preferisci, illuminando chi ci sta accanto.

Fa sì che ti predichiamo senza predicare, non le parole ma con il nostro esempio, con la forza travolgente, l'influsso di ciò che facciamo, con l'evidente pienezza dell'amore che i nostri cuori nutrono per te.

Amen

Armenia: Agosto 2008

“L'amore comincia in famiglia”

Beata Teresa di Calcutta



Foto di gruppo il giorno della festa del Cuore Immacolato di Maria.

Carissimo Piero,
Come stai? Come sta Luisa? Stiamo pregando ogni giorno per voi. La sofferenza è difficile da affrontare, ed ogni giorno porta fede e dubbi, forza e scoraggiamento ma, con la grazia di Dio attraverso Maria, possiamo vedere quanto il dolore è prezioso per Dio e per la nostra anima. A volte non ci resta che abbandonarci, ed è la cosa migliore, perché Dio sa quello che fa e, se permette il male, è sempre per un bene migliore.

Carissimo Piero,
qui in Armenia c'è sempre il segno della tua presenza; L'Amore di Dio, una volta donato rimane per l'eternità. Tutti i bambini e ragazzi ti salutano ed anche loro pregano ogni giorno per te e Luisa. Il 22 agosto (Festa del cuore immacolato di Maria, Patrona della nostra congregazione) ci siamo tutti incontrati a Spitak.

Nella cappella c'era la statua della Madonna (per Yerevan) e sotto la sua protezione c'era la foto di Luisa. E' stata con noi tutto il giorno

anche quando la statua è stata benedetta. Siamo sicure che la Nostra Madre Celeste vi protegge in modo speciale e, attraverso Madre Teresa, rinforzi in voi la GIOIA di vivere, Amando dovunque voi siate. Grazie ancora Piero per tutto l'aiuto e i sacrifici, ma soprattutto per la preghiera e l'Amore che ci arrivano sempre, anche se lontani. Anche se ci manchi tanto, siamo sicure che hai fatto la scelta giusta. Un grazie speciale anche a Luisa, che l'Amore di Dio possa unirvi sempre più.

Madre Teresa dice: “Calcutta è ovunque” e siamo sicure che direbbe “Armenia è ovunque”; vi auguriamo di vivere sempre nello stesso spirito di Amore e Gioia ovunque siate. Tutti i vostri amici, come sempre, ci portano tanta gioia e speranza.

Qua a Yerevan fa molto caldo (sembra quasi di essere in Italia), e anche a Spitak c'è un caldo fresco.

Tutta la “truppa italiana” sta portando tanto aiuto ma soprattutto tanto Amore e Gioia; come al solito non manca mai la forte fede di Sandro

che canta l'Alleluia e il Salve Regina e che non dimentica mai di pregare ogni giorno per te e Luisa.

Carissimi Piero e Luisa, possa Dio benedirvi ogni giorno! Un grazie di cuore!

Vi assicuriamo le nostre preghiere e quelle di tutti i bambini e ragazzi. Per favore prega per noi che possiamo sempre fare la Sua Volontà e donare il Suo Amore!

Dio vi benedica e vi protegga!

Le Suore Missionarie della Carità in Armenia

(Yerevan)

Sr Rose de Marie nc

Sr Nelenac

Sr Jose Ann nc

Sr Mieke nc

Sr Sharlette Ann nc

Sr Chiara Luce nc

(Spitak)

Sr Ann Frida nc

Sr. Francesca

Sr. Dominique nc

Sr Giuly Claire nc

“Voi siete preziosi per Lui.

Solamente Credeteci”.

Madre Teresa di Calcutta
“God bless you”



Terra Santa:

impressioni ed emozioni dal pellegrinaggio vicariale



È stato difficile entrare subito in sintonia con questa terra, ci sono voluti i giusti tempi di “assimilazione” per farla entrare nel cuore. Un mosaico di luoghi, etnie, suoni, colori, odori che a colpo d’occhio stordisce ma che poi affascina.

Questa difficoltà è stata dettata probabilmente dalla contraddittorietà che ci è balzata subito agli occhi. Dal primo giorno abbiamo potuto ascoltare le testimonianze di ebrei e di cristiani palestinesi, abbiamo ascoltato le ragioni degli uni e degli altri. Ci

siamo fatti conquistare dall’orgoglio israeliano, dalla forza di volontà che hanno dimostrato nel trasformare una terra deserta, di lavorarla e riuscire a raccoglierne i suoi frutti; ci siamo commossi di fronte alla grande sofferenza che hanno dovuto sopportare per il fatto stesso di essere ebrei, la grande ingiustizia che li ha travolti e di cui è conservata memoria nel giardino dello Yad Vashem, dove ogni ebreo sterminato è chiamato per nome in una lunga litania. Siamo stati colpiti dalla grande tena-

cia nata dal voler ripartire, dall’aver l’opportunità di unirsi e ricostruirsi come popolo in quella terra da cui sono stati cacciati secoli addietro.

Ma ci siamo lasciati anche coinvolgere dalla condizione dei palestinesi, di cui abbiamo incontrato prevalentemente esponenti cristiani. Anche loro sono stati espropriati dalle loro terre, nell’arco di poco tempo: il Kibbutz Lavi (il kibbutz è una forma associativa volontaria di lavoratori dello stato di Israele, basata su regole rigidamente egualitaristiche e sul concetto di proprietà comune) vicino alla città di Nazareth è stato costruito con le pietre del villaggio palestinese precedentemente fatto sfollare e distrutto dagli israeliani; le case dei palestinesi vicino al Muro del Pianto sono state rase al suolo nell’arco di una notte. Ci siamo lasciati travolgere dall’industriosa operosità di un sacerdote cristiano cattolico arabo palestinese (come vedete qui gli aggettivi si sprecano!) Abu Raed: padre Raed, parroco di una cittadina interamente cristiana, che seguita ad ingegnarsi per creare lavoro, per creare quelle condizioni per cui i suoi parrocchiani non si lascino abbattere dalle pressanti condizioni in cui vi-



vono e continuano a tener viva la comunità. Ci siamo commossi per le condizioni di povertà in cui molti dei palestinesi vivono, letteralmente tagliati fuori, anche fisicamente tramite un muro, dalle risorse, dai servizi sanitari, dal sistema scolastico.

Difficile prendere una posizione precisa, difficile decidere da che parte stare: come Abu Raed ci ha consigliato, come cristiani non dobbiamo prendere una parte, ma dobbiamo testimoniare e raccontare ciò che vediamo. Io ho visto la sofferenza e l'attaccamento alla terra di entrambi i popoli; ho visto l'orgoglio di palestinesi ed ebrei che a volte non consente di vedere le ragioni altrui; ho visto gli sforzi di un'organizzazione come Parent's Circle che tenta di andare oltre queste divisioni partendo dalla comune e reale esperienza di sofferenza e di morte che palestinesi ed ebrei hanno patito in questi anni di sanguinosi conflitti. E Gesù Cristo, dov'è in tutto questo? Di questo posso dirvi solo la mia specifica esperienza. Con tutte le informazioni che ci sono state raccontate, tutte le esperienze che abbiamo potuto ascoltare, è stato difficile comprendere da subito che eravamo nei luoghi dove ha vissuto Nostro Signore. Ho fatto fatica ad incontrarlo nelle tante pietre che abbiamo visto, nelle tante chiese che abbiamo visitato, compresa la Chiesa della Natività a Nazareth e la Basilica della Croce a Gerusalemme. Quelli che mi sono arrivati dritti al cuore sono stati i luoghi all'aperto come il lago di Tiberiade o il Getsemani o il deserto di Giuda, dove Gesù ha parlato ai suoi, ha pregato, ha pianto, è stato tentato.

Vedere con i propri occhi paesaggi che probabilmente Gesù Cristo ha visto con i suoi stessi occhi, mi ha tolto quel senso di confusione e smarrimento che all'interno delle mura delle città provavo. Comprendere che lui è stato uomo, che ha calpestato questa terra, che ha riso, che ha pianto, mi ha concesso di afferrare fugacemente il mistero dell'incarnazione. Mi ha fatto percepire la sua presenza qui e ora, mi ha fatto capire che non abbiamo bisogno di muri del pianto per incontrarlo, ma godere delle bellezze del creato con gli amici più cari, condividere le gioie e le sofferenze con loro, pregare con loro perché «dove due o tre sono uniti nel mio nome, io sarò con loro». Osservare questo, mi ha dato modo di rileggere tutto ciò che in questo pellegrinaggio ho visto e vissuto. Mi ha permesso di ripensare alle pietre e alle chiese in modo meno distaccato. Mi ha fatto capire che nelle sofferen-

ze di questi popoli, Lui c'è: ancora oggi sopporta il supplizio della croce, è lì accanto a chi sceglie di portarla insieme a Lui; e credo che la porti anche per chi ha scelto di non condividerla con Lui. Questa terra lacerata mi ha fatto tornare con un grande desiderio di pace, con il desiderio che per il Suo Amore tutte queste sofferenze vengano trasformate e con la consapevolezza che il lavoro deve cominciare dentro ognuno di noi e nella nostra famiglia e nelle nostre comunità.

Non ho scritto un resoconto dettagliato di quel che abbiamo visitato e sentito, ho voluto condividere con voi qualcuna delle mie impressioni. Spero solo che queste mie parole vi abbiano fatto capire che è una terra che conquista l'animo e che facciano scaturire in voi il desiderio di vederla con i vostri occhi e di viverla sulla vostra pelle.

Daniela



Sabato 11 Ottobre 2008, ore 20.30

presso la Biblioteca comunale di Gorle

NONA RASSEGNA "CORI PER LA PACE"

Interverrà coro A.N.A. Val di Scalve

Nell'occasione verrà presentato il libro "Albanaia" dell'Avv. Augusto Bianchi

Il ricavato della serata sarà devoluto in beneficenza

... meditando la PAROLA

(Testi e dipinti di don Carlo Tarantini)



Propongo alla nostra meditazione una pagina del Vangelo di Matteo che abbiamo incontrato nella liturgia della Parola della XIV° domenica del tempo ordinario (*anno A*). E' un testo di fondamentale importanza per la fede cristiana - *e non solo*- che rischia, però, di prestarsi ad una lettura intimista o moralistica - *e quindi superficiale* - snaturando o falsando la priorità del suo messaggio teologico. Domande del tipo: *“A quale tipo d'uomo si rivolge Gesù nel suo Vangelo? Chi è nelle condizioni migliori per accogliere Gesù? Cos'è che maggiormente ostacola la sequela di Gesù?...* hanno sempre occupato la mente e la coscienza dei credenti. Scopo di queste poche righe non è certo quello di rispondere in modo esauriente a questi interrogativi, ma di suggerire delle piste di approfondimento per la riflessione personale e la condivisione fraterna al servizio di quella *‘ricerca di senso della vita’* che dovrebbe essere la preoccupazione prima di ogni uomo di buona volontà.

«In quel tempo Gesù disse: “Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare. Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero”». (Mt 11,25-30)

(prima parte)

Chi sono questi *‘piccoli’* per i quali - unico caso riportato dal Vangelo - Gesù benedice il Padre? Secondo il Vangelo, i piccoli - chiamati anche i *semplici i poveri, i bambini, gli ultimi...* - sono coloro che - chiamando serenamente per nome i propri limiti - sono consapevoli che niente è loro dovuto poiché tutto ciò che essi sono e che hanno è gratuità: frutto di quel dono e perdono che Dio ha seminato nel loro cuore.

Questa *piccolezza* - che non è un aspetto puramente quantitativo o moralistico della persona, bensì di tutto l'essere umano - è ciò che **Adamo** non ha saputo accettare di sé, lasciandosi convincere dal *‘Menzognero’* che Dio è felice poiché possiede potere, grandezza, forza e ricchezza senza limiti. Da questa ambiguità nascono nel primo uomo: invidia e avidità; sfiducia e ipocrisia; arroganza e ostilità. **Dio** - così come ce l'ha rivelato Cristo Gesù - è felice poiché gioisce di essere *‘piccolo’* con un cuore

da bambino, bisognoso di **comunicare** e **condividere** con i figli di Adamo quella **verità, bontà e bellezza** che da sempre egli possiede e vive all'interno del suo essere Trinità.

La serena **consapevolezza** del mio limite permette di maturare in me quel requisito basilare in ogni rapporto relazionale - *Dio compreso* - che è l'**UMILTA'**. *Essere umile non significa sforzarmi di vedere le mie negatività morali giudicandomi per esse, ma constatare e chiamare per nome le mie vulnerabilità ontologiche ed etiche, psicologiche e spirituali, lette però alla luce del dono e del perdono dell'altro.*

Proporzionale all'umiltà è la capacità di **stupirmi**. L'umiltà vera - *lontana da vittimismo autolesionisti* - mi porta a dire: *"E' naturale che uno come me, con i limiti che possiede, non sia avvicinato, né cercato da qualcuno"*. Lo **STUPORE** - *alimentandosi d'umiltà* - mi fa, invece, dire: *"So di essere limitato, eppure l'altro si preoccupa per me, si occupa di me, mi attende, mi cerca... non tanto per colmare i miei limiti, ma perché - non so come mai - sono importante per lui.* La constatazione e accettazione serena del mio limite - **della mia piccolezza** - d'un lato, mi educa all'**umiltà** che nulla pretende - *tutt'al più attende...* - e dall'altro, risveglia in me lo **stupore** per la gratuità dell'altro che si occupa di me soprattutto per il fatto che io sono prezioso ai suoi occhi.

Oggi, difficilmente scopriamo questa gratuità pura - *che solo Dio ci può mostrare e donare* - perché siamo sempre **dominati dal bisogno dare o ricevere** qualcosa. Invece, **serenità, bellezza, libertà** è poter dire: *"Son contento di aver vissuto una giornata con quella persona senza desiderare niente e nulla attendere; senza ricevere o dare qualcosa... animato solo dalla gratuita libertà e dalla incondizionata gioia del nostro 'essere condiviso'.*

Senza cadere vittima di sterili e astratte schematizzazioni continuiamo l'approfondimento di quell'e-vangelico: **'essere piccolo'** precisando ulteriormente che *l'umiltà fa tutt'uno con la FIDUCIA*. Chi è umile vive di fiducia. Che cosa significa **fidarmi** di qualcuno se non **credere** che egli - *nel rapportarsi con me* - non può fare a meno di volere il mio bene; un bene non motivato da qualcosa che io gli posso dare, ma dal suo desiderio di volermi vedere felice. **L'umiltà alimenta la fiducia**, poiché **la fiducia vive d'umiltà**. Così, *chiamando sinceramente per nome la mia piccolezza, saprò anche aprirmi con sincerità alla fiducia verso chi si muove verso di me con un amore incondizionato e gratuito e animato solamente dal desiderio di volere la mia felicità.*

Continuando la riflessione su quell'**'essere piccoli'** secondo il Vangelo, va specificato che, se è vero che **l'umiltà nutre la fiducia, lo stupore genera RICONOSCENZA**. Un cuore **umile** e **fiducioso** che si apre alla **fiducia** non può non sentire l'esigenza di essere riconoscente. La **gratitudine** verso l'altro è, infatti, risposta alla **gratuità** dell'altro.

Umiltà, stupore, fiducia e riconoscenza sono, allora, il vissuto interiore di chi, secondo il Vangelo, è **piccolo** e per il quale Gesù benedice il Padre suo.

Ma, l'analisi antropologica e l'approfondimento teologico non sono, però, ancora finiti. Non per essere pignoli, ma se osserviamo le dinamiche di queste quattro componenti che costituiscono e costruiscono l'**'essere-piccolo'**, noteremo che esse conducono necessariamente all'**ACCOGLIENZA** e alla **CONDIVISIONE**. In quanto **umile** che si apre alla **fiducia**, l'uomo è pronto ad **accogliere** ciò che l'altro gli dona e - *con stupore e riconoscenza - dividerlo* con gli altri. E' **sottinteso** che tutto questo va vissuto non solo in senso orizzontale - **il mio rapporto con gli altri** - ma, soprattutto, nel mio **relazionarmi con Dio**; un Dio che ha scelto di incarnarsi nella mia storia proprio per poter incontrare me attraverso i fratelli e poter incontrare i fratelli attraverso me.

Non dobbiamo, però, considerare questi **QUATTRO** momenti - **Umiltà, stupore, fiducia, riconoscenza** - più **DUE** - **accoglienza e condivisione separati** tra loro, ma **unificati** da una medesima finalità - **quell'amore gratuitamente ricevuto e liberamente donato** - che compenetra e armonizza il tutto. Tento di chiarire il concetto con un paragone. Facciamoci un'immagine dell'aria; un'aria fluida colma di colori che si muovono immergendosi l'uno nell'altro, dove una tinta, entrando nell'altra, dà vita a cromatismi sempre nuovi. (*continua*)



COMUNITA' PARROCCHIALE GORLE

LECTIO DIVINA: *Paolo ai Filippesi*

ANNO PASTORALE 2008 - 2009

**Calendario degli incontri presso l'Oratorio
alle ore 15.30 di domenica:**

19 ottobre • 21 dicembre • 15 febbraio • 19 aprile
16 novembre • 18 gennaio • 22 marzo • 10 maggio

Per qualsiasi informazione circa
TEMI, GIORNI, DATE, ORARI... rivolgersi a don Carlo.

(Tel. 035.66.86.90 cell. 339.444.93.66)

CATECHESI ADULTI anno 2008/2009

Conoscere S. Paolo per conoscere Gesù Cristo

L'anno paolino, indetto da papa Benedetto XVI per celebrare i 2000 anni dalla nascita dell'Apostolo delle genti, rappresenta per i cristiani un'occasione preziosa per riscoprire una figura straordinaria di apostolo del Signore Gesù.

S. Paolo, facendo della propria vita un'autentica, instancabile testimonianza al vangelo di Gesù Cristo, richiama ogni cristiano a ritrovare l'elemento essenziale della propria identità cristiana, che non riguarda la fede in Dio, comune con i musulmani e i membri di altre religioni, ma la fede in Cristo come Signore nel quale "...*abita corporalmente tutta la pienezza della divinità*" (Col 2,9).

Nella serie di incontri che la Catechesi adulti propone quest'anno conosceremo da vicino questo personaggio che, "conquistato" da Cristo sulla via di Damasco, vive una singolare esperienza personale di conversione: la salvezza che egli, da ebreo osservante e fervente fariseo, credeva venisse dall'osservanza della Legge è invece dono di quel Gesù crocifisso e risorto nel quale credono coloro che egli perseguitava e del quale egli stesso ora sperimenta la profonda comunione con i suoi discepoli: "*Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?*" (At 9,4).

L'evangelista Luca nel suo libro Atti degli Apostoli ci fa seguire Paolo nei passi che sono all'origine della sua nuova esistenza, dall'accoglienza nella comunità cristiana ai primi discorsi per annunciare che Gesù è il Messia, il figlio di Dio, un annuncio che avverrà tra molte difficoltà e con molto coraggio: vedremo come attentati e persecuzioni accompagneranno sempre la sua vita missionaria fino al martirio a Roma nel 58 (67 ?) d.C.



Chiamato dal Signore Gesù e inviato dalla comunità cristiana Paolo intraprende tre lunghi e faticosi viaggi negli anni 33-58 d.C., portando il vangelo di Cristo in Asia Minore, in Macedonia e in Grecia, e rivolgendosi prima ai Giudei, poi ai pagani: viaggi compiuti sia per annunciare, sia per verificare, confermare, incoraggiare, organizzare, il tutto animato da uno zelo appassionato per le comunità e sorretto da un incrollabile amore per Gesù Cristo, riguardo al quale egli afferma *“io sono stato conquistato da Gesù Cristo”* (Fil. 3,12) e *“sono stato crocifisso insieme a Cristo; vivo, però non più io, ma vive in me Cristo”* (Gal. 2,20).

Alla domanda di Gesù circa la sua identità *“Voi chi dite che io sia?”* si può ben dire che Paolo potrebbe rispondere con la sua vita, con la testimonianza di uno che ha fatto esperienza personale viva del Signore risorto, che con l'aiuto della comunità ha cominciato a conoscerlo attraverso la testimonianza, il confronto, a volte anche aspro con gli apostoli, fino a considerare la conoscenza di Gesù l'unica cosa che valga la pena desiderare, al cui confronto tutto il resto è spazzatura (Fil. 3,7-8) e

l'unico tesoro da cercare mediante il dono dello Spirito (Ef. 1,17).

S. Paolo, “il più piccolo degli apostoli” come lui stesso si definisce, ha ascoltato e imitato Gesù come un “discepolo” generoso e fedele e si offre anche a noi come modello da imitare: *“Fatevi miei imitatori, come io lo sono di Cristo”* (1 Cor. 11.1).

Riscoprire S. Paolo attraverso la testimonianza di Atti e di alcune delle sue lettere sarà certo un'esperienza stimolante per approfondire la nostra conoscenza e la nostra fede nel Signore Gesù Cristo.

CALENDARIO INCONTRI

mercoledì 15\10\08 h 14.30 oppure giovedì 16\10\08 h 20.45
 mercoledì 22\10\08 h 14.30 oppure giovedì 23\10\08 h 20.45
 mercoledì 05\11\08 h 14.30 oppure giovedì 06\11\08 h 20.45
 mercoledì 12\11\08 h 14.30 oppure giovedì 13\11\08 h 20.45
 mercoledì 19\11\08 h 14.30 oppure giovedì 20\11\08 h 20.45
 mercoledì 26\11\08 h 14.30 e h 20.45
 mercoledì 07\01\09 h 14.30 oppure giovedì 08\01\09 h 20.45
 mercoledì 14\01\09 h 14.30 oppure giovedì 15\01\09 h 20.45
 mercoledì 21\01\09 h 14.30 oppure giovedì 22\01\09 h 20.45
 mercoledì 04\02\09 h 14.30 oppure giovedì 05\02\09 h 20.45
 mercoledì 11\02\09 h 14.30 oppure giovedì 12\02\09 h 20.45
 mercoledì 18\02\09 h 14.30 oppure giovedì 19\02\09 h 20.45
 mercoledì 04\03\09 h 14.30 oppure giovedì 05\03\09 h 20.45
 mercoledì 11\03\09 h 14.30 oppure giovedì 12\03\09 h 20.45
 mercoledì 18\03\09 h 14.30 oppure giovedì 19\03\09 h 20.45

CATECHISTI

ELISABETTA PERICO	035.656280
EDGARDO ONDEI	035.343202
ROSETTA CORDONI	035.344587
RENZO GELMINI	035.361676
AUGUSTA GELMINI	035.361676
DON FRANCO	035.661194

Raccontiamoci... *per conoscerci*



Ed eccoci ad un nuovo appuntamento con la “*famiglia del mese*”... Famiglia Miglioli! Questo nome vi ricorda qualcosa? Vuol dire che avete buona memoria... Già in passato, infatti, abbiamo avuto a che fare con un Miglioli (Alberto) e la sua famiglia; questa volta invece siamo approdati in via Turati per incontrare suo fratello Marco, Mariuccia, Luca e Chiara Miglioli, che così gentilmente si sono prestati a questa intervista.

Iniziamo la nostra piacevole chiac-

chierata con Mariuccia, la quale ci racconta di abitare a Gorle dall'età di 4 anni. Frequenta le scuole elementari nel nostro paese, scuole che ai suoi tempi si trovavano dove ora ha sede il Centro Sociale per anziani e pensionati; seguono le scuole medie a Scanzorosciate e le Magistrali a Fiorano – presso le Suore Orsoline –. A 15 anni Mariuccia è già diplomata, tuttavia – vista la giovane età – non può ancora accedere ai concorsi pubblici per diventare maestra. Ecco allora che nell'attesa dell'arrivo dei 18 anni la vediamo impegnata in vari lavori (baby-sitter, qualche mese presso il Comune di Gorle, Lovato), finché nel 1980 diventa maestra di ruolo, professione che l'ha portata da ormai 15 anni a svolgere il suo servizio presso la Scuola dell'Infanzia di Gorle, prendendosi cura di tanti nostri piccoli gorlesi.

Conversare con Mariuccia è un piacere: gli occhi le brillano quando ri-

percorre gli anni della sua giovinezza... l'impegno come catechista (svolto per 20 anni circa, fino alla nascita di Chiara), l'animazione in oratorio, il gruppo liturgico, le visite agli ammalati con l'Unitalsi, gli spettacoli, le visite porta a porta per cercare di coinvolgere sempre più persone nelle attività parrocchiali...

“Gli anni più belli, anni di servizio ma soprattutto di crescita”, ci dice.

Anni in cui esisteva un gruppo giovani molto attivo, ci si divertiva, e il lavoro in oratorio non pesava mai, anzi, addirittura per comprare il materiale per gli spettacoli di Carnevale e Natale ci si autofinanziava facendo pulizie, babysitteraggio, ecc... Scorrono davanti ai nostri occhi tante fotografie di spettacoli passati, tante facce note... *“Esperienze bellissime, che mi auguro anche i miei figli possano vivere”*.

Mariuccia ci racconta di quanto siano state importanti nella sua crescita personale figure come Don Aldo e Don Raffaele; con loro è cresciuta, alimentando un rapporto basato su affetto e fiducia incondizionata (*“Avevamo un rapporto di affetto con il sacerdote, gli si voleva bene”*). Proprio con Don Raffaele, nel 1980, Mariuccia ha assistito alla nascita della casa *“Raggio si sole”* a Pianezza, e il suo entusiasmo verso questa esperienza era tale che arrivava a fare ben 3 turni di fila!

Un capitolo importante della nostra chiacchierata con Mariuccia riguarda il Coro Parrocchiale *“Nando Cagliani”*. Innanzitutto un pensiero va proprio al caro Nando, un uomo che *“ha lasciato un segno nella nostra comunità, motivo per cui è parso spontaneo intestare il coro proprio a lui,*





che per tanti anni ha contribuito alla sua crescita". La passione di Mariuccia per la musica inizia da molto lontano, a scuola, dove è solita accompagnare le messe con la chitarra (oltre alla chitarra ha poi imparato a suonare anche il flauto traverso). È con Don Marco Tasca che inizia l'attività del Coro Parrocchiale, coro che è attualmente composto da una trentina di elementi fissi, che arrivano a 40 circa nelle occasioni più importanti. Questo rimane ad oggi l'impegno principale di Mariuccia in Parrocchia, oltre alla collaborazione – quando necessario – con il gruppo liturgico e con il gruppo che organizza la caccia al tesoro.

Passiamo ora a Marco. Cremonese di nascita, ha abitato a Paullo (Mi) per anni, per poi arrivare a Gorle con la sua famiglia all'inizio degli anni '80 in seguito ad un trasferimento per motivi di lavoro del padre. Insieme al fratello Alberto frequenta il gruppo Giovani dell'oratorio, per cercare di "rompere un pò il ghiaccio" ... E ci sembra che Marco si sia ambientato nel migliore dei modi! Il nostro giovane Miglioli – che in quegli anni sta studiando all'università per diventare ingegnere civile – si lascia subito coinvolgere da Don Raffaele nelle mille attività oratoriali: ricordiamo il suo contributo in veste di catechista adolescenti, chitarrista negli spettacoli dell'oratorio (è un autodidatta!) e

"attore" nelle varie Vie Crucis. Ci dice Marco che *"di quegli anni rimangono un sacco di amicizie, gli ex-giovani di Don Raffaele, che da lui hanno appreso un insegnamento importante: allargarsi sempre, aprirsi agli altri"*. Gli impegni più recenti lo vedono seguire i bassi nel Coro Parrocchiale "Nando Cagliani" (*"per il piacere di cantare, di stare insieme e allo stesso tempo svolgere un servizio per la comunità"*), e poi l'Azione Cattolica e il Consiglio Pastorale.

Ovviamente non possiamo evitare di soffermarci su come sia avvenuta la conoscenza con Mariuccia, incontro senza il quale non saremmo qui oggi a raccontarvi questa bella storia... Marco si "imbatte" in quella che sarà la sua futura moglie sull'autobus, grazie alla presentazione fatta da un suo compagno di università. Hanno occasione di conoscersi meglio proprio frequentando entrambi il gruppo Giovani; si fidanzano nel 1982, per poi arrivare a sposarsi il 7 ottobre del 1989.

Frutto di questo amore saranno Luca e Chiara, i "piccoli" di famiglia che fino ad ora si sono divertiti a commentare (e non sempre benevolmente...) le foto di gioventù dei loro genitori.

Luca, 17 anni, è iscritto al IV anno del Liceo scientifico Mascheroni, dove è approdato dopo aver frequentato scuola dell'infanzia (in

classe con Mariuccia), elementari e medie a Gorle. Abbiamo a che fare con uno sportivo, infatti nel corso degli anni ha praticato nuoto, basket e sci, mentre attualmente è in forze all'U.S. Calcio Gorle (e *rumours* dicono con ottimi risultati...). Conformemente alla vena artistica dimostrata fino ad ora dalla famiglia Miglioli, Luca ha studiato pianoforte per 7 anni. E non finisce qui, perché lo troviamo impegnato in qualità di animatore del Cre, oltre che di Pianezza (in questo caso si come animatore che come "animato" nel IV° turno, quello dei Giovani e Adolescenti).

Eccoci poi alla dolce Chiara, classe 1994. Chiara ha trascorsi scolastici da gorlese DOC, e da poco ha iniziato il suo primo anno presso il Liceo psico-pedagogico Secco Suardo, *"curiosa, ma anche un po' preoccupata per quello che l'aspetta"*. Come il fratello Luca, anche lei è particolarmente coinvolta nelle attività parrocchiali (Catechesi, Pianezza e Cre), ed ha praticato - e pratica tuttora - vari sport, come nuoto, pallavolo, sci e tennis.

Il tempo passa e purtroppo il momento dei saluti si avvicina... Cari Mariuccia e Marco, vogliamo ringraziarvi per la vostra disponibilità, e soprattutto per il dono di voi stessi che continuamente e incondizionatamente fate alla nostra comunità. Grazie.

Continuano gli articoli che si propongono di far conoscere alcuni aspetti del nostro paese. Vi sono alcune vie dedicate a personaggi femminili di cui vorremmo raccontare in breve la storia.

Siamo verso la fine del XIX secolo ...

Via Ada Negri

Il 3 Febbraio 1870 nacque a Lodi da una famiglia di umili origini, padre manovale e mamma tessitrice, la poetessa Ada Negri.

Ella passò l'infanzia nella portineria di un palazzo signorile dove la nonna faceva la custode e la governante a Giuditta Grisi, famosa soprano milanese e moglie del conte Barni.

Trascorreva il suo tempo osservando le persone che entravano e uscivano dal palazzo e, notando le profonde diversità che dividevano le varie classi sociali, ne trasse spunti per i suoi scritti.

All'età di un anno rimase orfana del padre; la madre riuscì con grandi sacrifici a garantirle una buona istruzione facendole frequentare la Scuola Normale femminile di Lodi dove conseguì il diploma di insegnante elementare. Dal 1888 insegnò alla scuola elementare di Motta Visconti (Milano) alternando l'insegnamento all'attività di giornalista e di poetessa.

In questo periodo (1892) compose e pubblicò con grande successo la sua prima raccolta di poesie intitolata "Fatalità" che le procurò fama ed il titolo di *docente ad honorem*, attribuitole dal Ministro dell'Istruzione Pubblica Giuseppe Zanardelli, presso l'Istituto Gaetano Agnesi di Milano.

Si trasferì quindi nel capoluogo lombardo dove entrò in contatto con i membri del circolo socialista conoscendo, fra gli altri, Filippo Turati e Mussolini.

Nel 1894 vinse il *Premio Milli* per la poesia e nello stesso anno venne pubblicata la sua seconda raccolta di poesie "Tempeste" dove si concentrò soprattutto su temi sociali e di denuncia che le valse la definizione di "poetessa del Quarto Stato".

Il matrimonio con Giovanni Garlanda, industriale tessile di Biella, durò meno di vent'anni; ebbe da lui la figlia Bianca nel 1898 e due anni dopo la piccola Vittoria che morì dopo solo un mese di vita.

Queste vicende personali modificarono notevolmente i suoi scritti rendendoli introspettivi ed autobiografici come emerge inequivocabilmente in "Maternità" (1904) e "Dal profondo" (1910).

Dopo la separazione avvenuta nel 1913 si trasferì a Zurigo ma rientrò in Italia all'inizio della Prima Guerra Mondiale; nel 1914 pubblicò "Esilio" in cui vi era un evidente riferimento autobiografico poi nel 1917 la raccolta di novelle "Le solitarie" dalla quale traspariva la sua visione del mondo quale semplice ragazza di campagna ed infine l'anno seguente "Orazioni" dove l'influenza della guerra aveva trasformato la sua passione civile in spirito patriottico.





I temi principali della sua opera erano ormai i sentimenti ed i ricordi: la raccolta di poesie “Il libro di Mara” e il romanzo autobiografico “Stella mattutina” consacrarono il suo successo.

Il “Premio Mussolini” per la carriera, che ricevette nel 1931, la consacrò come scrittrice di regime e le valse la nomina a membro dell’Accademia Italiana.

Venne trovata morta nel suo studio di Milano dalla figlia Bianca l’11 Gennaio 1945.

Via Ada Negri risulta essere una trasversale della Via Grazia Deledda ed è situata nella zona Sud-Ovest di Gorle: l’attribuzione della denominazione risale alla delibera del Consiglio Comunale datata 6 Ottobre 1976.

Fino a qualche anno fa la via finiva nei pressi di alcuni campi ma ora, con delibera di giunta del 2007, la denominazione è stata estesa all’anello a senso unico di una nuova lottizzazione di carattere residenziale compresa tra il quartiere “Baio”, Via Uccellanda, il “Gleno”, l’abitato di Via Grazia Deledda e della stessa Via Ada Negri.

(Cinzia e Pierluigi)



Consiglio *Pastorale Parrocchiale*

In data 17 settembre si è svolto il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

All'ordine del Giorno:

- 1) Saluto a don Marco e a don Davide;
- 2) programma pastorale 2008/9;
- 3) corso di formazione per i consiglieri
- 4) varie

1) Saluto a don Marco e a don Davide

Don Franco, a nome della comunità ha ringraziato don Marco per la collaborazione ed il lavoro da lui svolto nella nostra comunità nei 5 anni della sua permanenza e gli ha rivolto un fervido augurio per il suo nuovo incarico nella parrocchia di Seriate.

Ha poi dato il "benvenuto" a don Davide con l'augurio di trovarsi bene nella nostra comunità. Gli ha garantito l'impegno della comunità ad accoglierlo ed aiutarlo nel suo inserimento tra noi.

Alcuni membri del Consiglio hanno poi espresso i loro auguri ai due curati

Don Marco ha ringraziato per le parole dette, per l'accoglienza che ha ricevuto nella nostra comunità, ha ripercorso i suoi inizi fra noi. Nella nostra comunità si è sentito accolto e aiutato e da questi atteggiamenti sono nati tanti doni per la comunità.

2) Programma pastorale 2008/9

Don Franco ha presentato il piano pastorale e il sussidio "Conquistato da Cristo" per l'itinerario biblico-catechistico 2008-2009.

In riferimento all'Anno Paolino, questo sussidio ha lo scopo di farci riscoprire un grande missionario e un grande testimone, ma il suo scopo finale è quello di indirizzarci alla Parola.

San Paolo rimanda a Cristo.

La proposta diocesana è stata accolta dalla Catechesi degli Adulti, che negli incontri di quest'anno farà questo percorso.

Relativamente al Programma Pastorale, la Diocesi, facendo riferimento ai Decreti del Sinodo, ha deciso di iniziare dalla famiglia in quanto centro unificante di tutta la pastorale.

In particolare, il tema da focalizzare è il ripensamento dei corsi in preparazione al matrimonio e l'accompagnamento delle giovani coppie nei primi anni che possono essere i momenti più critici per la vita della coppia.

Il cammino non deve essere delegato a pochi operatori (coloro che sono incaricati dei corsi di preparazione al matrimonio) ma deve coinvolgere tutta la comunità perché più della teoria vale l'esempio di una realtà vissuta.

Don Franco ha proseguito descrivendo la realtà dei corsi di prepa-



razione al matrimonio della nostra comunità constatando che probabilmente manca l'accompagnamento della coppia nel periodo successivo al matrimonio. Ha fatto notare che in questi ultimi tempi i cammini sono divenuti cammini di fede anche se all'interno non mancano dei riferimenti pratici (avvocato, ecc.).

L'obiettivo deve essere quello di avere non "buone" famiglie, ma famiglie "sante".

Nella nostra comunità esiste già una realtà di "giovani coppie"; è una realtà piccola ma l'esperienza è sicuramente positiva.

Quest'anno si lavorerà su questi temi, verificando l'esperienza alla luce delle indicazioni del pia-

no pastorale con l'obiettivo di arrivare ad una certa omogeneità tra le parrocchie.

Alla domanda del Sig. Campuovo se non sia più giusto fare l'esperienza dei corsi di preparazione al matrimonio in una unità pastorale più grande della parrocchia, don Franco ha replicato che nei piccoli gruppi si riesce ad instaurare relazioni personali con i partecipanti che spesso ritornano alla fede. Inoltre la parrocchia non accoglie solo i residenti ma tutti coloro che lo richiedono e che provengono da realtà diverse.

Il Sig. Ondei ha fatto osservare che chi decide di sposarsi cristianamente deve trovare agevol-

mente dove rivolgersi per la preparazione ed è giusto che le parrocchie agiscano con una certa uniformità dei corsi di preparazione. E' giusto anche che siano i Consigli Pastorali a trattare il tema di questi itinerari condividendo le varie esperienze

3) Corso di formazione per i consiglieri

Sono state presentate le tematiche trattate nel corso per i consiglieri dei Consigli Pastorali che si terrà a Seriate nei giorni 8-15-22-29 Ottobre 2008 e per permettere ai consiglieri di partecipare al corso, l'attività del Consiglio Pastorale Parrocchiale è sospesa nel mese di Ottobre.

Consiglio dell'Oratorio

Lunedì 15 Settembre si è tenuto il primo Consiglio dell'Oratorio, in cui è stato presentato ad alcuni rappresentanti dei gruppi oratoriani don Davide, il nostro nuovo curato.

Don Davide ci ha chiesto di aiutarlo ad addentrarsi nelle molteplici attività del nostro oratorio, spiegandogli come si svolgono, quali sono le nostre abitudini e quali sono i diversi impegni partendo principalmente dalla conoscenza delle persone che vivono l'oratorio.

Noi conosciamo solo i piccoli e distinti ambiti in cui operiamo, lui



dovrà pian piano conoscere tutto quello che accade in oratorio: starà quindi alla nostra volontà di collaborare ed aiutare don Davide a capire cosa facciamo e a lasciare che dia il suo personale apporto alle diverse attività, la riuscita di un fruttuoso intreccio tra continuità ed innovazione. *Rimbocchiamoci le maniche!*

Chi ha partecipato alla riunione ha brevemente presentato a don Davide l'ambito di cui si occupa: Gruppo pulizie dell'oratorio, gruppo baristi, catechisti adolescenti, catechesi elementari e medie, commissione vicariale, segreteria dell'oratorio, gruppo animatori Big, organizzatori attività sportive estive. Essendo la presenza molto esigua, non è stato possibile presentarci nella nostra complessità: rinnovo quindi l'appello a chi volesse partecipare al consiglio come rappresentante del gruppo di cui fa parte, di unirsi senza timori. Il consiglio dell'oratorio è utile fintantoché diviene uno strumento di confronto dei diversi gruppi sul progetto educativo che l'oratorio incarna, e a partire da questo per essere strumento di raccordo tra le diverse realtà, utile a non farci agire a compartimenti stagni, ma a darci la possibilità di unire gli sforzi e a far nascere nuove idee per nuove attività, o nuove idee per attività già assodate.

Riguardo alle attività che vengono proposte, è stato evidenziato come sia importante il ruolo della catechesi nel far sì che le proposte dell'oratorio vengano accolte e diventino momenti di conoscenza reciproca

con la possibilità di estendere l'educazione alla vita cristiana al di fuori delle aule di catechismo. La collaborazione dei catechisti e la loro partecipazione in prima persona risulta fondamentale.

In ultimo, ci siamo occupati degli impegni che ci vedranno coinvolti nel mese di Ottobre:

- 5/10/2008: Apertura dell'anno catechistico: possibilità di iscrivere i ragazzi al catechismo e di conoscere i catechisti; momento di merenda ed animazione organizzato dal gruppo animazione giovani-adolescenti.
- 12/10/2008: Raccolta delle castagne: un pomeriggio passato insieme dedicato alla raccolta delle castagne nella consueta tenuta in Tribulina.
- 19/10/2008: Castagnata e mostra missionaria: pomeriggio di giochi organizzato dal gruppo animazione giovani-adolescenti, merenda, scorpacciata di castagne; presenza in laboratorio della mostra missionaria e mercatino (i cui proventi saranno devoluti per le missioni).

Il mese prossimo ci riuniremo di nuovo, sperando di aumentare di numero, e di avere la grinta per affrontare nel modo giusto il nuovo anno. Auguriamo a tutti un buon inizio per tutte le attività e rinnoviamo a don Davide un caloroso benvenuto!

Ciao a tutti!



La Bellezza del Creato

Dalla critica della modernità al nuovo progetto dell'Abitare



Le Chiese (la nostra Chiesa Cattolica, la Chiesa Protestante e la Chiesa ortodossa), le varie confessioni religiose (dal Buddismo all'Islam), la cultura mondiale nell'era della globalizzazione nelle sue forme e figure più rappresentative (da Bahumann a Beck, da La Touche a Stiglitz e a Vandana Shiva), le Istituzioni mondiali (dall'ONU al FMI, dalla UE al G8) i Centri di eccellenza per la ricerca universitaria e non, concordano tutti su un medesimo punto:

l'attuale grado di devastazione della terra è una conseguenza di gravi e decisivi errori e limiti nell'impostazione filosofica, etica, spirituale e religiosa dell'umanità, ed in particolare del progetto dell'Occidente, che è quello che è diventato egemonico a livello mondiale.

Quali sono i limiti di cui si è sopra parlato?

- 1) Sul piano teologico, la non giusta valorizzazione della fisionomia autentica e del ruolo della creazione/natura/ambiente, ridotti a semplice oggetto della manipolazione dell'uomo, a strumento del suo "insignorirsi", a momento della sua autoaffermazione in quanto "padrone e possessore del mondo" (Cartesio).
- 2) Il ridimensionamento della dimensione trinitaria della vita divina, che avrebbe permesso di inserire la natura/creazione nell'abbraccio comunicativo delle Tre Persone della Trinità, innalzando essa alla dignità di figliolanza creaturale.
- 3) La solennizzazione dell'uomo posto come vicario di Dio che attraverso la protesi della tecnica si faceva interprete, traduttore e garante del disegno di Dio sul mondo.
- 4) Il concetto di uomo che viene diviso fra dimensione spirituale e materiale, smarrendo il senso di una co-appartenenza solidale con la stoffa della terra e dell'universo.

La conseguenza dei quattro errori sopra descritti, è stato il prevalere del regno della quantità, di un mondo della tecnica senz'anima, di un mondo senza bellezza. Non a caso i due progetti che si sono imposti dentro la modernità (cultura borghese-tecnocratica e cultura marxista) hanno congelato la storia di questi quattrocento anni all'interno di quel contesto e di quelle prospettive che oggi appaiono avere esaurito anche quegli elementi di spinta propulsiva che potevano essere presenti in passato. Hanno però preparato il terreno per una più ardua, complessa e fine impresa dell'abitare in cui il primato torni agli autentici valori etici e spirituali in una prospettiva in cui teocentrismo, cosmocentrismo ed antropocentrismo trovino finalmente, nella giusta scansione gerarchica, il loro equilibrio e la loro armonia.

Nel prossimo numero, proseguiremo la nostra riflessione, con una puntualizzazione relativa alla gravità dell'attuale crisi ambientale. Nel frattempo vorremo che il nostro dialogo con voi proseguisse con sempre maggior intensità. Il nostro indirizzo salvaguardiadelcreato@pastoralesocialebg.it è a disposizione per uno scambio continuo di idee e pensieri, non esitate a contattarci.

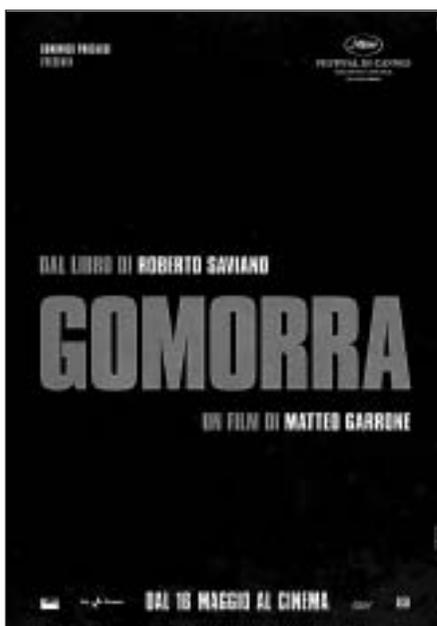
A cura del Centro Diocesano per la Pastorale Sociale
www.pastoralesocialebg.it

FILM DI QUALITÀ autunno 2008

Prosegue la proiezione dei film di qualità presso il Cinema Sorriso, ogni mercoledì alle ore 20,45.

Il biglietto di ingresso per ogni proiezione è di €. 4,50.

Per ogni film sono previste: breve presentazione, scheda critica,
possibilità di dialogo sulle tematiche dei film.



GOMORRA di Matteo Garrone

mercoledì 8 ottobre ore 20,45

Adattando il romanzo omonimo di Roberto Saviano, Garrone ha estratto cinque storie dalla materia magmatica del libro, privilegiando cinque percorsi personali e lasciando da parte le componenti più cronachistiche e generaliste. Così la guerra di Secondigliano passa attraverso l'apprendistato del piccolo Totò (Salvatore Abruzzese) o le paure del ragioniere (Gianfelice Imparato); l'economia sommersa del casertano viene raccontata attraverso le storie del sarto Pasquale (Salvatore Cantalupo) e di Franco, un industriale che ricicla rifiuti (Toni Servillo); la cultura della morte e delle armi da fuoco è quella del sogno di gloria di Marco e (Marco Macor e) (Ciro Petrone). Cinque storie per raccontare un mondo e una società, dove i palazzi di Scampia e gli stanzoni con i cinesi curvi sulla macchina da cucire sono importanti come i volti delle persone e le loro azioni... "All'inizio certe cose mi lasciavano di stucco - ha detto Garrone in un'intervista-. Poi pian piano mi sono accorto che mi abitua-vo, non mi sorprendevo più di niente, come accade alla gente che vive lì. Ci si abitua a tutto, credo. E ti accorgi di come sia facile cadere in certe dinamiche criminali, perché esiste un meccanismo intorno a te, degli ingranaggi che ti stritolano senza che tu te ne renda conto". Ecco come si diventa camorristi: perché non hai alternativa. (PAOLO MEREGHETTI)



LA BANDA di Eran Kolirin

mercoledì 15 ottobre ore 20,45

In un recente passato, una fanfara egiziana è stata invitata a suonare all'inaugurazione di un centro culturale arabo, in Israele. Per errore burocratico, una coincidenza di eventi, o forse solo una semplice sfortuna, nessuno va ad accogliere la banda al suo arrivo all'aeroporto. Decisi a raggiungere comunque la loro meta, i musicisti decidono di mettersi in viaggio da soli. Sembrano totalmente spaesati e naturalmente sbagliano pulmann, ritrovandosi in una cittadina israeliana sperduta in mezzo al deserto... Ma alla fine il contatto con la popolazione locale non è drammatico come si potrebbe pensare. Il sottile umorismo del film- debutto alla regia di Eran Kolirin- è giocato tutto sui contrasti. Procedendo tra piccoli tocchi burleschi e situazioni al limite dell'assurdo, "La banda" fa pensare ai momenti migliori del cinema di Aki Kaurasmi. (ARIEL SCHWEITZER)



LO SCAFANDRO E LA FARFALLA di Julian Schnabel

mercoledì 22 ottobre ore 20,45

Il film racconta la storia vera di Jan-Dominique Bauby, direttore della rivista di moda Elle, il quale nel dicembre del 1995 fu colpito da un ictus che lo rese quasi per intero inattivo. Quando si risvegliò dal coma, era in grado di comunicare solo attraverso il battito di palpebra dell'occhio sinistro. Per narrare la sua avventura, il regista Julian Schnabel ha identificato l'occhio della cinepresa con l'occhio del paralitico, realizzando una sorta di 'film-verità' attraverso la 'soggettiva dello sguardo di Dominique. Così ha costretto l'occhio dello spettatore a identificarsi totalmente con quello sguardo. Di conseguenza entrambi, lo spettatore e il protagonista, si trovano a osservare lo stesso universo reale... La realtà diversa interviene solo quando Bauby ricorre al 'terzo occhio', l'occhio della immaginazione e della memoria. In quella sequenza il malato, attraverso il 'monologo interiore', riacquista l'uso, sia pure virtuale della parola. Un film estremo, insomma, così come estremo è il caso di Bauby che, agitando la palpebra, è riuscito a dettare lettera per lettera, adottando un alfabeto particolare, un intero volume, concluso poco prima del suo decesso e divenuto un best-seller: "Lo scafandro e la farfalla". (CALLISTO COSULICH)



**INTERMEDIAZIONI
SERVIZI
E INIZIATIVE
IMMOBILIARI**



Gorle confinante quartiere Bajo, vendesi in costruzione ampi e signorili appartamenti in villetta po trilocali di 90 mq. con ingresso indipendente, taverna, giardino privato con porticato, lavanderia, box doppi, ed in mini palazzina trilocali e bilocali di varie metrature. Piani terra giardini privati. (possibilità personalizzare gli interni) ottime finiture con pannelli solari di capitolato.

Via Vittorio Veneto, 264 - 24030 PRESEZZO (BG) - Tel. 035.463190 - Fax 035.463191 - www.cegimmobiliare.com - cegimmobiliare@tin.it

VENDITA DIRETTA SENZA PROVVIGIONI

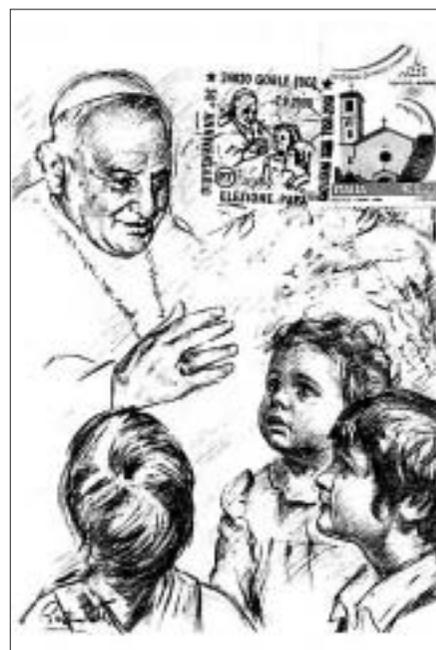
ANNO GIOVANNEO ²⁰⁰⁸



PAPA GIOVANNI E I FANCIULLI NELL'ANNULLO SPECIALE PER IL 50° DELLA SUA ELEZIONE A SOMMO PONTEFICE

La mattina di domenica 7 settembre, giornata conclusiva dei festeggiamenti per la Solennità Patronale della Natività di Maria Vergine, è stato attivato presso i locali del nostro oratorio un ufficio postale distaccato dotato di annullo figurato a mano, celebrativo del 50° anniversario dell'elezione a Sommo Pontefice di GIOVANNI XXIII avvenuta nel 1958.

Il bozzetto è opera dello studio grafico ZONCA di Bergamo. Per l'occasione la nostra comunità ha realizzato un folder celebrativo della ricorrenza nonché 5 cartoline ufficiali riprodotte opere del pittore bergamasco G. Natale Bertuletti (1915/1994) noto per essere stato il ritrattista ufficiale di Papa Roncalli sia in Vaticano che quando era Patriarca di Venezia.



RINALDO DELLA VITE

**“Una vita per la fotografia”
...quando l'immagine diventa emozione.**

***L'Eco di Bergamo e il TG 3 regionale
rendono omaggio al grande fotografo***

Rinaldo Della Vite, esponente di primo piano del gruppo fotografi del Circolo Culturale “G.Greppi”, è stato apprezzato ospite della Festa Patronale di Gorle che gli ha dedicato una mostra retrospettiva dal titolo “UNA VITA PER LA FOTOGRAFIA”.

Allestita presso l'ampio salone “F. Caglioni” della biblioteca comunale di Gorle, la rassegna è stata inaugurata il 30 agosto u.s. ed ha proposto all'attenzione dei visitatori un'ampia selezione di circa 300 opere esclusivamente in bianco/nero risalenti agli anni 50 e 60 che spaziavano dal ritratto alla figura ambientata, dal paesaggio alla elaborazione grafica, dal racconto al reportage.

Al taglio del tradizionale nastro inaugurale ad opera della gentile Signora Elide, moglie dell'autore, sono intervenuti tra gli altri l'assessore alla cultura del Comune di Gorle, il Cav. Lampugnani in rappresentanza del Circolo Greppi, il noto fotografo bergamasco Pepi Merisio, numerosi soci del gruppo fotografi, fotoamatori da tutta la provincia ed un folto numero di estimatori ed amici. Ha fatto gli onori di casa il parroco di Gorle don Francesco Tasca che, dopo aver ringraziato l'autore per aver aderito all'invito, ha ricordato come la manifestazione intenda proporre un momento culturale di qualità nel contesto della festa patronale dedicata alla “Natività di Maria Vergine” e nel solco di una tradizione consolidatasi negli ultimi 8 anni. In segno di stima Don Tasca ha consegnato a Rinaldo Della Vite un pregevole volume fotografico edito dalla VELAR di Gorle, ricambiato dall'artista con due volumi fotografici tra i numerosi realizzati negli ultimi anni.

E' seguita la presentazione della mostra da parte del critico Prof. Talpo che ha sinteticamente passato in rassegna le principali opere esposte fornendo interessanti indicazioni per una loro corretta collocazione temporale ed ambientale ai fini di una migliore lettura.

Contestualmente all'inaugurazione è stato presentato un elegante pieghevole illustrato riproducente alcune delle opere esposte accompagnato da quattro cartoline ufficiali della mostra. Dalla presentazione riportiamo: “Rinaldo non è mai stato alla ricerca della foto sensazionale, di impatto emotivo immediato, in sintesi dell'immagine da concorso rispondente ai canoni estetici del periodo, ma ci ha sovente narrato un mondo di cui egli stesso sembra far parte, tanto sommersa è la sua presenza che mai pare disturbare la scena o suscitare reazioni negative nelle persone che via via scorrono nelle sue immagini. Ed è nella BASILICATA del 1962 che la sua arte diventa poesia. La nar-

razione dello svolgersi della vita quotidiana delle comunità rurali con le quali Rinaldo ha condiviso alcuni brevi periodi della sua vita di fotografo, la dignità delle donne che lavorano e che paiono essere le colonne portanti della famiglia, i sorrisi dei ragazzi sia alle prese con i giochi che con attività lavorative, la costante presenza degli animali che condividono le stesse abitazioni dei contadini, i volti di uomini e donne scavati dalle fatiche ed incisi dal sole, ci propongono un quadro di assoluta, inimmaginabile ma dignitosa povertà. Basilicata 62 come gli altri racconti o scatti di questa mostra non è un esercizio compositivo nè costituisce un banco di prova per esprimere qualità artistiche o tecniche leziose o per ricerche di inquadrature formali fine a sé stesse, ma vuole testimoniare e documentare con sensibilità e condivisione la vita di una comunità, i giochi dei ragazzi, la Domenica dei pastorelli, il viaggio di un Papa, in un susseguirsi di immagini mai banali, sempre pregne di contenuti e rivelatrici di un animo profondamente sensibile”.

Come anticipato nei titoli la mostra ha ottenuto ampia risonanza sia a livello locale che regionale: L'ECO DI BERGAMO ha dedicato alla rassegna ed all'autore un'intera pagina nell'edizione del 29 Agosto mentre il TG 3 regionale della Lombardia ha presentato la mostra con intervista all'autore e con un ampio servizio nell'edizione delle 19,30 di domenica 31 Agosto. Detto servizio è stato poi rimandato nei giorni successivi dal TG 3 regionale della Basilicata.

Ed il pubblico ha premiato la bella rassegna di Gorle rendendo omaggio all'ultimo grande fotoamatore del secolo scorso: visitatori provenienti da tutta la Lombardia e persino dalla Basilicata hanno avuto l'opportunità di conoscere direttamente dall'autore, sempre presente in mostra, fatti e circostanze inerenti le opere esposte testimonianza di UNA VITA PER LA FOTOGRAFIA.





Un nuovo anno di iniziative organizzate dal gruppo "La Casa" per persone separate, divorziate o risposate

Con il mese di ottobre riprendono le attività che "La Casa", gruppo della diocesi di Bergamo, svolge come accompagnamento spirituale e consulenza canonica per persone che sono in situazione di separazione, divorzio o nuova unione. Sono ormai dieci anni che nella nostra diocesi si offrono possibilità di incontri e cammini per queste persone, cercando di creare un luogo di accoglienza, ascolto e sostegno in un clima di cordialità e familiarità proprio come suggerisce lo stesso nome del gruppo organizzatore: "La Casa".

Non si tratta certo di sminuire il valore del matrimonio e della famiglia, anzi sono proprio la sofferenza e le problematiche sollevate da una separazione che ribadiscono l'importanza e la bellezza del matrimonio cristiano. Le persone che si rivolgono al gruppo, pur raccontando di situazioni critiche, pesanti e a volte rischiose, tuttavia manifestano il rammarico di non aver potuto realizzare un progetto di amore nel quale spesso avevano creduto e avevano investito la loro vita.

Il dato di fatto, purtroppo, è che ci troviamo di fronte sempre di più a famiglie divise, con o senza figli, da poco o da tanto tempo, con coniugi che poi non hanno avviato una nuova relazione oppure che al contrario hanno stretto un nuovo legame affettivo. Dal punto di vista morale e religioso, si tratta di situazioni matrimoniali difficili o irregolari, come si sottolinea nell'insegnamento della Chiesa cattolica. La comunità cristiana, che ha accompagnato queste persone al matrimonio e poi negli anni della vita familiare magari col battesimo dei figli, oggi non può restare indifferente al dolore, al disorientamento, alla fatica di riorganizzare nel modo migliore la propria vita da parte di questi coniugi e di questi figli (ma anche di coloro che sono loro più vicini: genitori, fratelli, amici). Proprio questa è la finalità che anima l'iniziativa diocesana del gruppo "La Casa": essere segno e strumento affinché l'amore di Dio continui a dare senso e vigore alla vita di queste famiglie pur in un situazioni particolari.

Le attività organizzate dal gruppo continuano ad essere di due tipi: incontri individuali per approfondi-

re aspetti morali, spirituali o canonici (cfr. eventuale causa di nullità), e itinerari di gruppo sia di preghiera che di confronto e formazione. Per i primi occorre prendere appuntamento telefonando al n.035.278224 (cfr. don Eugenio Zanetti); per i secondi basta presentarsi al luogo prestabilito: per la preghiera in uno degli otto centri sparsi in diocesi e per la formazione nel centro della Comunità del Paradiso a Bergamo (via Cattaneo, 7). Orari e informazioni più dettagliate si possono trovare sul depliant distribuito nelle nostre parrocchie e disponibile sul sito internet: www.lacasabg.it

Val la pena di menzionare il fatto che da quest'anno sono stati avviati due nuovi centri di preghiera: uno ad Adrara S.Martino (presso la chiesa della frazione Costa) per la zona del lago d'Iseo, e l'altro a Verdello (presso la comunità delle Suore di don Guarella) per la zona della pianura. Soprattutto per questi nuovi centri, ma anche per gli altri, è molto importante che sacerdoti e fedeli tutti si attivino per diffondere la conoscenza dell'iniziativa e per rivolgere direttamente (e discretamente) ai diretti interessati la proposta di partecipare a questi cammini di rinvigorismento umano e cristiano, nella certezza che il Signore comunque porta avanti in ognuno un progetto di bene e di salvezza.

Proprio alle persone separate, divorziate o risposate che leggeranno queste poche righe vogliamo rivolgere una parola di profonda comprensione ed incoraggiamento; a volte forse la Chiesa non vi è sembrata sufficientemente attenta e sensibile alle vostre situazioni di vita, forse vi siete sentiti giudicati o emarginati ... Proprio per questo val la pena di accogliere le proposte che la nostra diocesi fa e di partecipare attivamente a queste iniziative: il primo passo è sempre il più difficile, ma poi ci si trova contenti. Ve lo dicono le stesse persone che, nella vostra medesima situazione, hanno avuto il coraggio di entrare alla "Casa" e di condividere tanti bei momenti di spiritualità, di dialogo e di amicizia... Vi aspettiamo!

Gli amici del Gruppo
"La Casa"



P.za Papa Giovanni XXIII, 4 - 24020 - Gorle
 ☎ 035-661579 - ☎ 035-6590564
 ✉ gustinettiviaggi@virgilio.it
 www.gustinettiviaggi.it

Studio Arno s.r.l.
 Ambulatorio Odontoiatrico

Direttore Sanitario
Dr. Alessandro Freschi
 Odontoiatra e Protesista Dentale

Via Arno, 1/a
 24020 GORLE (BG)
 Tel.: 035.662104

Aut. Pubblicità San. N. 268

PASTICCERIA

Santini

Via Marconi, 1 - Tel. 035 662384
 GORLE (BG)

HAIRSTYLE
 BY SILVIA
Afrodite

SI RICEVE SU APPUNTAMENTO

VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 3
 24020 GORLE (BG)
 TEL. 035 662978

ORARI:
 MATTINO 9,00 - 12,00
 POMERIGGIO 14,00 - 19,00

ORTOFRUTTA RAVELLINI SMC



VIA MAZZUCOTELLI 5
 24020 GORLE (BG)
 INGROSSO 035.303134
 DETTAGLIO 035.295914

BAR



GEMINI
 night & day



P.zza Papa Giovanni XXIII, 16
 24020 Gorle (BG) Italy
 Tel. 035 / 661127
 chiuso domenica sera

Onoranze Funebri



Beppe e Alessandra Vavassori
 Via Dante, 21 - Seriate Via Roma, 25 - Scanzorosciate
 Tel. 035.664589 cell. 335.7120627

Gestore della Casa del Commiato
 Servizio Ambulanza 24 ore su 24

ORARI DELLE CELEBRAZIONI

SANTE MESSE
 SABATO/PREFESTIVI: ore 18.30
 GIORNI FESTIVI:
 ore 8.00-10.00-11.30-18.30
 GIORNI FERIALI: ore 9.00-18.00

NUMERI TELEFONICI
 CASA PARROCCHIALE: 035.661194
 ORATORIO: 035.663131
 DON CARLO: 339.4449366

Cerchi la frutta buona,
Maveramente buona?

La puoi trovare solo a Gorle, in via Mazzini, 26
Tel. 035 / 66.33.08



PUNTO DI VISTA

Occhiali da vista
Occhiali da sole
Lenti a contatto

Via Don Mazza, 5 - 24020 Gorle (BG)
Tel. e Fax. 035 665974

PIZZA & SFIZI



Via Papa Giovanni XXIII, 4
24020 - Gorle (BG)

Tel. 035/65.66.00

Apertura: 18,00 / 21,30
Chiuso il Martedì

Consegne a domicilio

*... E puoi partecipare
alla raccolta punti
per avere pizze in omaggio!!!*

Pompe Funebri Generali

*P.C.P. - Servizio
autoambulanze*

Telefono

035 511 054

TAPPEZZERIA RAVASIO

DI GIUSEPPE RAVASIO

✓ *tappezziere in stoffa*

✓ *tendaggi*

✓ *salotti*

✓ *tende verticali*

✓ *moquette*

✓ *carte da parati*



24020 GORLE (Bg)
Via Buonarroti, 37
Tel. 035.296260

ARTIGIANI DI TUTTA ITALIA, UBITEVI.



UTILIO SPECIALE
AFFARI

Le soluzioni che gli artigiani
stavano aspettando.

UBI Banca Popolare
di Bergamo